

RASSEGNA STAMPA Mercoledì 14 Novembre 2012

Esuberi nella Pa centrale: si parte da 4.500 dipendenti
IL SOLE 24 ORE

Spending review ora tocca agli statali
LA STAMPA

Statili, annuncio via Twitter "In esubero 4.500 dipendenti"
IL MESSAGGERO

Scatta la cura dimagrante per 4.028 statali
IL TEMPO

Patroni Griffi: non licenzio nessuno
ITALIA OGGI

I Microbiologi: "Con i tagli in sanità meno attività diagnostica e più costi"
AVVENIRE

La nostra sanità e quella USA
LA STAMPA

Parte della Rassegna Stampa allegata è estratta dal sito del Ministero della Salute

Incontro sindacale. Il ministro Patroni Griffi: «Nessun impatto traumatico»

Esuberi nella Pa centrale: si parte da 4.500 dipendenti

ROMA

■ I dati non sono ancora definitivi visto che mancano all'appello le nuove dotazioni organiche della Farnesina, dei ministeri dell'Interno, della Giustizia e, soprattutto, dell'Inps - dove si parla di circa 2.000 esuberanti senza contare il taglio "sospeso" del 10% previsto dalla legge 148/2011 - degli enti parco, la Croce Rossa e delle Forze Armate. Ma sulle 50 amministrazioni centrali scrutinate dalla Funzione Pubblica risulta al momento personale in sovrannumero per 4.515 unità: 487 dirigenti di prima e seconda fascia e 4.028 tra funzionari e semplici dipendenti.

L'attuazione dell'articolo 2 del dl 95 (la spending review) sugli uffici di queste amministrazioni non produrrà «impatti traumatici» ha assicurato ieri il ministro della Pa e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi, al termine dell'incontro informativo con i sindacati che prelude al varo dei decreti con le nuove dotazioni organiche ridotte di un decimo per il personale di base e di un quinto per i dirigenti. L'intervento produrrà risparmi, a regime, per 392 milioni annui complessivi, è stato per ora calcolato,

ma il dato è destinato a crescere con il completamento della ricognizione.

«Il nostro obiettivo non era rincorrere coloro che si auguravano licenziamenti di massa nel pubblico impiego, perché è uno dei settori portanti dello Stato - ha spiegato Patroni Griffi - e nello stesso tempo non abbiamo inseguito coloro che non avrebbero voluto fare nulla». Su questi numeri e quelli che seguiranno si apre ora il tavolo di confronto con i sindacati. Si tratterà di individuare quanti degli interessati hanno maturato i requisiti per la pensione o il prepensionamento, quanti manifesteranno la disponibilità alla mobilità volontaria; uno screening che dovrà essere chiuso entro il prossimo mese di giugno, data dopo la quale, se ci saranno ancora addetti in sovrannumero, potrà scattare la mobilità collettiva con i 24 mesi di stipendio ridotto. I sindacati restano per ora prudenti, anche se hanno annunciato che utilizzeranno tutti gli strumenti per «evitare i licenziamenti». E chiedono, oltre al confronto sulla spending review, l'aper-

tura di un «tavolo vero» sui precari. Entro l'anno, hanno avvisato Cgil, Cisl e Uil, scadranno 400 mila contratti, circa il 40% dei quali nella Pa. Un confronto è stato chiesto, infine, sulla norma contenuta nel Dl sanità che esclude i contratti a termine del comparto dal limite Ue dei 36 mesi.

D. Col.

Spending review ora tocca agli statali

Patroni Griffi identifica le prime eccedenze: 4000 lavoratori
Il taglio garantirebbe allo Stato risparmi per 392 milioni

FRANCESCO GRIGNETTI

Il discorso del ministro Filippo Patroni Griffi, questa volta, non ha lasciato margini di dubbio ai sindacati. Accompanyandosi con una serie di tabelle, il ministro ha presentato la pubblica amministrazione che sarà dopo la Spending Review, ovvero quella legge che ha disposto un taglio del 20% sui dirigenti pubblici e del 10% sul resto del personale. Ebbene, tabelle organiche alla mano, nelle pubbliche amministrazioni ci sono 4028 esuberanti di personale non dirigenziale e 487 di personale dirigente (nel dettaglio: 48 direttori generali di prima fascia, 439 dirigenti di seconda fascia).

Un taglio che non sarà indolore, ma che garantirebbe allo Stato un risparmio di 392 milioni di euro, di cui 342 per il personale non dirigenziale e altri 50 per i dirigenti.

«Il governo - spiega - ha evitato e, comunque, ha molto contenuto l'impatto traumatico sul personale. Il nostro obiettivo non è rincorrere coloro che si auguravano licenziamenti di massa nel pubblico impiego e allo stesso tempo non abbiamo inseguito chi che non avrebbe voluto far nulla. Evidentemente c'è scarsità di risorse, bisogna ridimensionare tante cose e anche le amministrazioni pubbliche».

Per meglio inquadrare queste cifre, va considerato però che Esteri, Economia, Interno, Giustizia, Presidenza del Consiglio dei ministri, enti parco, agen-

zie fiscali, e Inps, non sono ancora stati conteggiati. Che la scuola segue regole diverse. Lo stesso dicasi per il mondo militare. E che manca del tutto il sistema degli enti locali, oggetto di una seconda Spending Review, appena licenziata. Queste tabelle riguardano insomma appena 50 enti, i quali dovranno attestarsi su 94.249 dipendenti, 1769 dirigenti di seconda fascia e 209 dirigenti generali. Ma la somma dei dipendenti pubblici in Italia sfiora i 3,3 milioni.

Le proteste non mancano. La Cgil è già sulle barricate: «No ad una politica tutta fondata sui vincoli di bilancio e sui sacrifici, senza alcuna certezza sulla garanzia dei servizi ai cittadini, e contro la quale si terrà lo sciopero europeo di domani (oggi, ndr)». Così la Uil: «Proposta irricevibile. Il nostro Paese ha bisogno non di meno pubblico, ma di un pubblico più efficiente». Più possibilista la Cisl: «I soprannumeri non devono trasformarsi in esuberanti, la soluzione deve essere il riassorbimento o il pensionamento con requisiti agevolati». E l'Ugl: «Restando ancora da conoscere le eccedenze in diverse amministrazioni dei ministeri e degli enti pubblici non economici, così come nelle autonomie locali e nella scuola, è necessario conoscere precisamente quale sarà il quadro complessivo che consentirà quindi di avviare la mobilità volontaria e, in questo modo, ridurre al massimo i prepensionamenti».

Il ridimensionamento della pubblica amministrazione, per come è stato impostato dalla Spending Review, passerà comunque attraverso un confronto con i sindacati. E Patroni Griffi si preoccupa di raffreddare il clima: «Non si tratta di licenziamenti, ma di circa quattromila eccedenze che saranno gestite attraverso un esame congiunto». Gli strumenti per tagliare sono i soliti: pensionamenti ordinari, prepensionamenti, part time, mobilità volontaria, infine mobilità obbligatoria per due anni con riduzione degli stipendi. «Solo quando si arriverà a questa

fase, si potrà parlare di esuberi veri e propri», conclude il ministro.

In verità i numeri sono ancora incerti. Innanzitutto perché mancano all'appello alcune amministrazioni di peso come Interno e

li per andare in pensione. Prima di arrivare alla mobilità obbligatoria, dunque, e al possibile licenziamento dopo 24 mesi, ce ne corre.

Chi rischia di più, sostengono al dipartimento della Pubblica amministrazione, sono i troppi dirigenti esterni con contratto a tempo determinato, i cosiddetti "incaricati". «Sui dirigenti - spiega Barbara Casagrande, segretario generale Unadis - non abbiamo il numero esatto sulle eccedenze, perché hanno fornito disaggregato il dato tra ruolo e incaricati, e non è ancora chiaro il dato definitivo. Abbiamo lamentato la scarsa chiarezza dei dati e a invitato il ministro ad illustrare quale sia la visione politica generale di insieme».

LA TRATTATIVA

Ora il confronto con il sindacato
il ministro: «Non licenzieremo
Le uscite saranno concordate»

FUORI DAL CONTO

I numeri sono ancora incerti
mancano ancora i ministeri
dell'Interno e della Giustizia

Giustizia (anche se già si sa che quest'ultima è in sotto organico e non avrà eccedenze), più l'Inps (e qui invece le eccedenze sono pesanti: si parla di 2000 persone di troppo, a cui sommare i 648 dell'Inail). Il conteggio, poi, è reso complicato dal fatto che molte amministrazioni lamentano buchi di organico e che molti dipendenti pubblici potrebbero approfittare delle regole ancora favorevo-

10%
la sforbiciata

La spending review
prevede il taglio del
10% dei dipendenti
(20% tra i dirigenti)

per

3,3
milioni

Il numero totale
dei dipendenti
pubblici attivi
oggi in Italia

Il debito pubblico

■ La Banca d'Italia lo ha reso noto ieri: a settembre 2012 il debito pubblico italiano ha sfiorato quota 2000 miliardi. Palazzo Koch però precisa: «nessun allarmismo». La spesa che lo Stato deve sostenere per il proprio funzionamento (cresciuta di 88,4 miliardi nei primi 9 mesi dell'anno) è solita aumentare in questo periodo per poi subire un calo fisiologico

a fine anno. A incidere sui conti sono soprattutto il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche (61,9 miliardi) e i 21,7 miliardi di disponibilità liquida richiesta dal Tesoro. Tra i segni più del bollettino di via Nazionale figurano invece le entrate tributarie, aumentate di 7 miliardi rispetto al 2011 (per un totale di 280 miliardi incassati nei primi 9 mesi del 2012).

1995
miliardi di euro

I dipendenti pubblici

Fonte: elaborazione **DAVID HUME** su dati Ministero per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione

MINISTERI

	Personale in dotazione	Eccedenze	% Eccedenze sul personale
● Difesa	27.751	1.562	5,6%
● Sviluppo economico	2.917	152	5,2%
● Ambiente tutela del territorio e mare	559	2	0,4%
● Infrastrutture e trasporti	7.525	598	7,9%
● Lavoro e politiche sociali	7.172	129	1,8%
● Beni e attività culturali	18.947	664	3,5%

ENTI PUBBLICI DI RICERCA

● ASI (Agenzia Spaziale Italiana)	108	5	4,6%
● CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche)	2.934	76	2,6%
● INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare)	932	32	3,4%
● INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia)	222	12	5,4%
● ISS (Istituto Superiore di Sanità)	1.018	1	0,1%

ENTI PUBBLICI NON ECONOMICO

● INAIL (Ist. Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro)	8.581	661	7,7%
● Unioncamere	61	4	6,6%
● AGENAS (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali)	61	4	6,6%

TOTALE	80.094	4.028	5,0%
---------------	---------------	--------------	-------------

Statali, annuncio via Twitter «In esubero 4.500 dipendenti»

► Obiettivo del governo risparmiare 392 milioni nei prossimi due anni

► Nel mirino 50 enti, tra i più penalizzati Difesa, Inail e Beni culturali

IL PIANO

ROMA Un taglio da quattromila unità, tanto per cominciare. «Attenzione, non sono esuberanti, ma eccedenze», si affretta a precisare Filippo Patroni Griffi un momento dopo aver ufficializzato (anche via twitter) la prima sfornata all'organico della pubblica amministrazione. Un esercito di oltre tre milioni e duecentomila dipendenti. In totale, 4.028 esuberanti - pardon eccedenze - tra il personale di ufficio e 487 dirigenti su una platea di circa 100.000 persone. La scure colpirà in particolare l'organico non dirigenziale della Difesa (1.562), dei Beni Culturali (664), dell'Inail (648), dei Trasporti (598). Tra i dirigenti, quelli che lavorano negli atenei (66) e allo Sviluppo economico (23). Obiettivo, far risparmiare alla casse statali 392 milioni: 342 tra gli impiegati e 50 tra i capi a vario titolo.

Una cifra destinata a crescere perché a questo primo intervento, concentrato su 50 aziende, ne seguiranno altri due: il secondo a dicembre con la definizione delle piante organiche degli enti locali; il terzo, probabilmente intorno a gennaio, allorché verranno completati i conteggi che riguardano amministrazioni importanti co-

me Esteri, Giustizia, Interno, Inps e Scuola. In mancanza di numeri attendibili, si può soltanto immaginare uno scenario che prefigurerebbe esuberanti complessivi di circa 25.000 dipendenti: 11.000 in forza all'amministrazione centrale e altri 14.000 attualmente operativi negli enti decentrati. Questo, almeno, il censimento induttivo elaborato sulla base della spending review.

IL CONFRONTO CON I SINDACATI PROSEGUE CON DIVERSI TAVOLI TECNICI

I SINDACATI

Il confronto con le organizzazioni sindacali è iniziato ieri e proseguirà con l'apertura di diversi tavoli tecnici, il principale dei quali dedicato agli strumenti per far fronte agli esuberanti. «Il ministero - parole di Patroni Griffi - metterà in campo innanzi tutti i prepensionamenti, poi la mobilità volontaria, i contratti di solidarietà in forma di part time e infine gli esuberanti in senso tecnico con due anni di retribuzione ridotta».


La mobilità volontaria è il binario sul quale punta di più il governo che potrebbe far scattare, in ultima istanza, anche i trasferimenti obbligatori come del resto previsto dalla normativa vigente, peraltro quasi mai applicata. La cura dimagrante si dovrebbe concludere entro la fine del 2015. «E sarà portata a termine», garantisce il responsabile della Funzione Pub-

blica. Che puntualizza: «Abbiamo evitato impatti traumatici sul personale. Il nostro obiettivo non era rincorrere coloro che si auguravano licenziamenti di massa nel pubblico impiego e non abbiamo inseguito coloro che non avrebbero voluto fare nulla». La partita è appena avviata. Delicata, per certi aspetti inquietante, perché apre una falla in un fortilizio, quello del pubblico impiego, che da sempre è ritenuto impenetrabile sotto il profilo occupazionale. Assai meno per quello retributivo. Insomma, lo statale comincia a realizzare che anche il posto nell'industria pubblica non è più a vita.

A dicembre scadranno i contratti a tempo determinato per 200.000 precari per i quali è stato chiesto un tavolo parallelo di discussione. I sindacati aspettano che il censimento e il quadro degli interventi venga completato. «Soluzione irricevibile», avverte però la Uil. «Finché c'è un tavolo di trattativa - dice Gianni Baratta, responsabile Cisl per il Pubblico impiego - noi restiamo lì, non scendiamo in piazza per far spendere i soldi alla gente. Troppo presto per fare allarmismo, penso che, alla fine, esuberanti non ci saranno».

Luciano Costantini

Così gli esuberi

AMMINISTRAZIONI	PERSONALE NON DIRIGENZIALE	
	Dotazione organica ex decreto-legge 95/2012	Eccedenze assolute
Difesa	27.751	1.562
Sviluppo Economico	2.917	152
Politiche Agricole Alim. Forestali	1.385	0
Ambiente tutela Territorio e Mare	559	2
Infrastrutture e Trasporti	7.525	598
Lavoro e Politiche Sociali	7.172	129
Istruzione Università e Ricerca	5.978	0
Beni e Attività Culturali	18.947	664
Salute	1.328	129
TOTALE MINISTRI	73.562	3.236
Enti Pubblici di Ricerca		
Enea	1.122	0
Asi	108	5
Cnr	2.934	76
Cra	1.052	0
Area	39	0
Infn	932	32
Ingv	222	12
Istat	1.520	0
Iss	1.018	1
Isfol	241	0
Museo Fermi	4	0
Stazione Zoologica A. Dohrn	65	0
TOT. ENTI PUBBL. DI RICERCA	10.718	126
Enti Pubb. non Economici		
Inail	8.069	648
Inail (ex Ispest)	512	13
Ente Naz. per il Microcredito	12	0
Unioncamere	61	4
Agenas	24	0
Anvur	15	0
Agenzia Naz. Sicurezza Volo	44	0
Agenzia Na. Sicurezza Ferrovie	238	0
Enit	162	0
Fiume Po	35	0
Fiume Serchio	30	0
Fiume Tevere	53	0
TOTALE ENTI PUB. NON ECONOMICI	9.969	666
Totale Nazionale	94.249	4.028

Dai prepensionamenti alla mobilità, così i tagli

IL PERCORSO

ROMA. Sei strumenti in campo per ridurre il personale. Ma al ministero della Funzione pubblica spiegano che non saranno azionati in maniera indifferenziata. Bensì seguendo una strategia. Si partirà esaminando la situazione degli statali che sono alle porte della pensione. E dunque, ovviamente, lasceranno il posto i dipendenti che nel 2013 avranno 66 anni e 40 di contributi. Pensionamenti ordinari con le regole introdotte dalla riforma Fornero. Sarà poi la volta dei pensionamenti anticipati. E qui i collaboratori del ministro Patroni Griffi chiariscono che la questione riguarderà un'area ristretta di lavoratori. E cioè quelli che, nel corso del prossimo anno, avranno 65 anni e almeno 35 di contributi. Evitando in questo mo-

do gli esodi di massa che, nei decenni passati, hanno riguardato statali ancora giovani.

Insomma, nessuno strappo violento rispetto alla riforma previdenziale del 2011. C'è poi la strada del contratto di solidarietà (stipendi ridotti a parità di orario di lavoro) e quello della mobilità volontaria, disciplinata da una legge del 2001. Si tratta di un sistema che permette ad una amministrazione di «cedere» un proprio dipendente ad un'altra. Un meccanismo che serve a ricollocare altrove una risorsa in esubero. Di regola, il lavoratore, cambiando posto di lavoro, mantiene qualifica e stipendio. Ma in qualche caso avanza di carriera. Esaurita la carta della mobilità, scatta quella obbligatoria. Dal 1° luglio, se la Pubblica amministrazione non è riuscita a raggiungere l'obiettivo numerico degli esuberi, applica le nor-

me sul «collocamento in disponibilità», in vigore dal 2001 ma mai applicate. Lo statale raggiunto dal provvedimento viene messo in mobilità forzata e messo a riposo con la riduzione della retribuzione all'80% dello stipendio e la perdita delle indennità per due anni. Questo arco temporale può essere raddoppiato se nel frattempo l'interessato matura i requisiti per la pensione. Per lui, in questa fase, c'è la possibilità di ricollocarsi chiedendo di passare in uno dei

TRA GLI STRUMENTI MESSI IN CAMPO ANCHE PART TIME E CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ

posti vacanti nello Stato: in questo caso, l'amministrazione è obbligata ad accogliere la domanda. Il licenziamento arriva solo al termine di questo processo e dei 24 mesi di mobilità. Quanto al part-time (si trova già in questo stato il 5% degli statali), le regole hanno subito molte modifiche negli ultimi anni. In particolare per opera dell'ex ministro Brunetta. Se in passato il part-time era stato un diritto del dipendente, che poteva essere posticipato per sei mesi in caso di ripercussioni negative sull'organizzazione degli uffici, da due anni a le regole sono diverse e il pubblico è più vicino al settore privato. L'amministrazione, senza dover dimostrare il grave pregiudizio, può respingere la richiesta se la riduzione d'orario complica l'organizzazione del lavoro.

Michele Di Branco

IL GOVERNO AL LAVORO

Pubblico impiego Il taglio non comprende i ministeri dell'Economia, della Giustizia, gli Interni, gli Esteri e l'Inps

Scatta la cura dimagrante per 4.028 statali

Il ministro Patroni Griffi annuncia su Twitter gli esuberi. Al via prepensionamenti e mobilità

Laura Della Pasqua
l.dellapasqua@iltempo.it

■ Sono circa 4 mila gli esuberi nella pubblica amministrazione. Il ministro Patroni Griffi preferisce parlare di «eccedenze» dal momento che prima saranno verificati «i pensionamenti ordinari e i prepensionamenti, gli strumenti di flessibilità come il part-time, la mobilità volontaria e quella obbligatoria per due anni a riduzione dello stipendio». Solo dopo aver messo in atto tutti questi strumenti, secondo Patroni Griffi si potrà parlare di esuberi.

È questo lo scenario delineato dal ministro della Funzione pubblica ai sindacati. Il tanto atteso numero degli esuberi è stato comunicato da Patroni Griffi via Twitter: si tratta di 4.028 esuberi tra il personale non dirigente e 487 tra i dirigenti. Il risparmio stimato è di 392 milioni. La relazione tecnica al decreto legge sulla spending review citava 24 mila esuberi circa su una platea complessiva di 3,3 milioni di dipendenti pubblici.

I numeri, riguardano, al momento, 50 amministrazioni centrali della Pubblica amministrazione ma sono destinati a salire perché dal calcolo mancano all'appello importanti comparti: i ministeri di Giustizia, Esteri, Interno, l'Inps gli enti parco, le Forze armate, gli enti locali e la scuola.

I sindacati, preoccupati, hanno chiesto l'apertura di un tavolo. Il timore è che i primi a saltare siano i precari. A fine anno scadono 200.000 contratti.

Vediamo il dettaglio. Tra i dirigenti gli

487

Dirigenti
Sono eccedenze 439 di seconda fascia, 48 di prima

50

Milioni
Sono i risparmi stimati per il taglio dell'organico

esuberi ammontano a 48 nella prima fascia e 439 nella seconda e le stime di risparmio sono basate sul costo medio di un dirigente. I numeri forniti dal ministero, aggiornati a ottobre 2012, non considerano gli enti sopraelencati, però scontano i prepensionamenti avvenuti nell'ultimo anno e le varie compensazioni tra enti. Le tabelle diffuse riportano per il personale non dirigenziale lo stato attuale pari a 94.676 unità, quello ridefinito in base al decreto legge 95 del 2012 pari a 94.249 e le eccedenze assolute, cioè 4.028. I sindacati hanno lamentato la poca chiarezza delle cifre e hanno chiesto un tavolo di approfondimento. «Ora - ha detto il ministro Patroni Griffi - inizia la fase di gestione delle eccedenze e abbiamo molto contenuto l'impatto traumatico delle riduzioni». L'uso degli strumenti, quali prepensionamenti, mobilità e contratti di solidarietà in forma di part time con due anni di retribuzione ridotta, sarà attuato in un arco di tempo che arriva al 2015. I dati sugli enti esclusi arriveranno per gennaio, salvo l'Inps-Inpdap rispetto al quale «per la complessità della situazione sarei più prudente», ha detto il ministro.

Patroni Griffi ha spiegato che l'obiettivo «non è rincorrere coloro che si auguravano licenziamenti di massa nel pubblico impiego e allo stesso tempo non abbiamo inseguito coloro che non avrebbero voluto far nulla». Il problema è la «scarsità di risorse» che impone un ridimensionamento dell'apparato pubblico.

A proposito dello strumento della mobilità, Patroni Griffi ritiene che «la gestione suc-

cessiva ci dirà quanto personale deve essere guidato da un'amministrazione all'altra, un'operazione che richiede anche qualche elemento di complessità come la formazione e la riqualificazione».

Critici i sindacati. Di un «budget dell'isteria» a proposito dell'azione del governo, non solo italiano, ha parlato Nicola Nicolosi, responsabile del Lavoro pubblico della Cgil. «La pubblica amministrazione va considerata come un investimento e questa ansia che si è creata non è giusta».

«Siamo a novembre e ancora non è chiaro il numero degli esuberi nella Pa» ha detto il segretario generale Università e Ricerca della Uil Alberto Civica e Gianni Baratta, segretario confederale della Cisl, che ha rincarato la dose affermando che si tratta di «dati parziali». Per la Uil la soluzione prospettata dal ministro è «irricevibile». Il sindacato sottolinea poi che così «si bloccherà per sempre il ricambio generazionale di un settore tra i più vecchi d'Europa con un'età media di circa 50 anni».

Statali, ce ne sono 4 mila in più. Il ministro assicura: tagli indolori. Escamotage per salvare l'Inps

Patroni Griffi: non licenzio nessuno

Spunta l'ipotesi di prepensionamenti per assorbire gli esuberanti

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Come un mantra, ripete che lui non licenzia nessuno. Lo ha detto ai sindacati, lo ribadisce ai giornalisti: «I tagli agli organici dello stato non diventeranno licenziamenti. Anzi non parlate di esuberanti, ma di eccedenze», predicava ieri il ministro della funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, a poche ore dal vertice con i sindacati nel quale aveva annunciato quanti sono i travetti di troppo a seguito della Spending review, che ha imposto un taglio del 10%: su 50 amministrazioni scrutinate, tra ministeri, enti di ricerca ed enti pubblici non economici, pari a 94.200 lavoratori in servizio, le «eccedenze» sono 4.028 dipendenti e 487 dirigenti. Meno del 5%, grazie alle vacanze in organico di alcune amministrazioni che hanno compensato gli eccessi di altre. Saranno circa 390 i milioni di euro di risparmio a regime, «con tagli indolori», precisava Patroni Griffi. La platea degli esuberanti è comunque destinata a crescere, visto che nelle 64 pagine di conteggio di Palazzo Vidoni risulta presente la situazione dell'ente Fiume Po (un esuberante) ma non quella dell'Inps, che di esuberanti ne ha 4 mila. Così come mancano all'appello gli enti parco e le agenzie fiscali, le Forze armate e l'Interno. Ma si è lontani dagli 11 mila tagli stimati dalla legge di Spending

review. Quanti degli esuberanti poi saranno trasferiti presso altre amministrazioni e, nel caso in cui questo non dovesse bastare, saranno messi in mobilità per due anni e poi licenziati? Al ministero della funzione pubblica sembrano convinti che il problema esuberanti possa essere risolto grazie alla leva dei pensionamenti: la legge consente infatti di scontare le eccedenze con le uscite previdenziali. E visto che la riforma di Elsa Fornero ha irrigidito i requisiti, per le amministrazioni che hanno esuberanti si potrà ricorrere al ripristino delle regole prefornero: 40 anni di contributi oppure 65 anni di età e si può andare in pensione. Insomma, una via privilegiata per i prepensionamenti che, una volta aperta, potrebbe essere percorsa da molti più lavoratori di quelli necessari a mettersi in pari con i tagli della Spending review. La Funzione pubblica è alle prese con i conteggi sulla scorta delle classi di età insieme al ministero dell'economia. L'operazione dovrà essere chiusa entro fine dicembre, dal primo gennaio prossimo devono entrare in vigore le nuove piante organiche. E poi c'è l'incognita dell'Inps. Mentre per l'Inail c'è la chiara indicazione di 650 lavoratori da tagliare, l'istituto previdenziale di pubblici e privati è assente. I dati, vista la fusione con l'Inpdap, richiedono un po' più di tempo per essere elaborati, è la spiegazione ufficiale. Al senato il direttore generale dell'istituto previdenziale,

Mauro Nori, aveva confermato le voci che volevano che gli esuberanti fossero 4 mila, stime poi negate dal presidente dell'ente, Antonio Mastrapasqua, che sta tentando di ottenere dal governo una sorta di deroga nell'ambito del disegno di legge di Stabilità. Operazione non facile, visto che subito protesterebbero gli altri enti che invece i tagli devono farli. L'escamotage per addolcire la pillola però c'è già: far scontare al super Inps, in attesa che completi la riorganizzazione con l'Inpdap, solo un taglio, quello previsto dalla legge del 2011 e non anche quello dovuto con l'ultima Spending review. In questo modo gli esuberanti potrebbero dimezzarsi, arrivare a 2 mila. I sindacati sull'intera operazione restano per ora prudenti. Per il segretario confederale della Cgil, Nicola Nicolosi, «l'azione prodotta dal governo è di budget dell'istituzione. La pubblica amministrazione va considerata un investimento e non funziona quest'ansia che si è prodotta in giro per il paese». Contesta il metodo seguito la Uil di Luigi Angeletti: «In nessuna parte del mondo accade che il ministro stabilisca quanti, come e perché e poi discute col sindacato su come gestire gli esuberanti». La Cisl sollecita l'apertura del tavolo di confronto per delineare i dettagli della gestione degli esuberanti, da definire, precisa Giovanni Favrin, segretario Cisl-fp, «prima della presentazione dei decreti attuativi al consiglio dei ministri».

—● Riproduzione riservata —■

I microbiologi: «Con i tagli alla sanità meno attività diagnostica e più costi»

ROMA. I tagli alla sanità porterebbero a una riduzione dal 5% al 10% delle attività di diagnostica, secondo la stima emersa al 41° Congresso nazionale dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli), che si è aperto ieri a Rimini. Una prospettiva su cui Amcli esprime contrarietà, visto che «proprio grazie a una migliore e tempestiva attività di diagnostica microbiologica effettuata prima della definizione del trattamento terapeutico, si otterrebbe non solo la riduzione delle complicanze infettive evitando il ricorso a trattamenti farmacologici impropri, ma soprattutto una diminuzione sensibile del periodo di ospedalizzazione. Una spesa, questa, stimata dai 500 ai 5mila euro per giorno di degenza a seconda della criticità del

paziente. I microbiologi clinici dicono «no» alla «logica dei tagli indifferenziati». Durante il congresso, a cui partecipano oltre mille esperti, particolare attenzione verrà dedicata anche ai nuovi test rapidi per la diagnosi di infezione da Hiv partendo dalla saliva, che verranno sperimentati in varie piazze italiane nella giornata mondiale dell'Aids il 1° dicembre.

L'editoriale
dei
lettori

LA NOSTRA SANITÀ E QUELLA USA

LEONARDO CECCA

Purtroppo sembra che siamo destinati ad assistere impotenti ai «bollettini di guerra» che riguardano la sanità, ove è un susseguirsi di scandali, di sperperi, di ospedali finiti da anni e mai entrati in servizio, oppure sottoutilizzati, di macchinari rimasti imballati e non più utilizzabili, di degenti «curati» in modo discutibile, di ritardi ingiustificati nei soccorsi e di liste di attesa infinite come se di ospedali non ce ne fossero a sufficienza. Ultimamente a questi episodi indegni di un paese civile si è aggiunta la protesta contro il governo che intende ridurre il budget per la sanità e i posti letto.

Nel 2007 dopo l'uscita del film *Sicko* di Moore, assai critico nei confronti della sanità Usa, da parte di un nostro ministro, cavalcando la frottola che gli americani poveri non possono curarsi, ci fu la spudoratezza di invitare i poveri americani a curarsi in Italia. Spero e mi auguro che se il Pd dovesse vincere le prossime elezioni il predetto invito non venga rinnovato agli americani in quanto sicuramente la maggior parte morirebbe nell'attesa di un'ambulanza o nella sala di attesa di un pronto soccorso.

A proposito di spese sanitarie posso assicurare, per esperienza personale documentata da fatture, che una prestazione presso la Mayo Clinic di Rochester (Minnesota), uno dei templi della medicina dove nulla è trascurato, nemmeno il superfluo come l'arredamento della stanza di degenza in sintonia con l'età ed i desideri del paziente, ha avuto un costo inferiore e tempi di attesa più brevi di un'analoga prestazione (a pagamento) in un buon ospedale italiano che non è paragonabile a

quello americano. Ricordo che l'interprete, che aveva un forte raffreddore, alla mia domanda: «Noi italiani veniamo qui per farci curare e tu, che vivi in questo tempio della medicina, non ti curi»? Ironicamente rispose: «Qui il medico ti prescrive un farmaco solo se prettamente necessario e non come in Italia che quando andate in farmacia sembra che andiate al supermercato».